



DALLE SACRE SCRITTURE ALLE ORIGINI DELLA QABBALAH: STRUTTURA ED ESEGESI DEL VECCHIO TESTAMENTO

*A cura di M.M., Fr. llo Apprendista della Loggia Hochma n.182 di Palermo
Documento presentato durante i lavori rituali del 29 marzo 2009 (E.V.)*

Gershom Scholem, illustre studioso della Cabala, la definisce come l'insieme degli insegnamenti esoterici del Giudaismo e del Misticismo giudaico, dove con l'espressione "Giudaismo" si intende la cultura e la filosofia del popolo ebraico successiva alla distruzione del Tempio ad opera dei Romani. Per molti cabalisti invece la Cabala sarebbe una rivelazione primordiale concessa ad Adamo e alle prime generazioni; secondo altri rappresenterebbe la parte esoterica della Legge orale data a Mosè sul Sinai.

Le prime testimonianze sulla comparsa di idee e di gruppi legati alle origini della Mistica ebraica possono essere individuate in un'epoca che raccogliendo l'eredità dell'opera di Egesi della Torah, iniziata con i Sopherim e proseguita dai Tannaim e dagli Amoraim, vide sviluppare accanto alla letteratura tradizionalista del Pentateuco un'importante circolazione di idee di tipo esoterico.

Pertanto lo studio dei principi Cabalistici non può prescindere da una conoscenza di base della struttura del vecchio testamento e delle fasi storiche che portarono alla nascita di correnti di studio speculativo della Legge Sacra.

1. La Bibbia

La Bibbia è un testo sacro riconosciuto da tutte le principali religioni monoteistiche, anche se per ciascuna di esse il libro è contraddistinto da sensibili differenze nei contenuti e nelle interpretazioni.

Inizialmente trasmessa per esclusiva tradizione orale, successivamente fu scritta nel corso di vari secoli, ed attualmente se ne conoscono diverse traduzioni.

La versione più antica, scritta in Ebraico e solo parzialmente in Aramaico che fu la lingua maggiormente diffusa in tutta la regione mediorientale nel periodo dell'egemonia Babilonese, sarebbe stata completata verosimilmente al tempo dell'esilio del popolo ebraico dopo la distruzione del primo Tempio di Salomone nel 587 A.C. Successivamente rielaborata tra il I e X secolo D.C. da gruppi di studiosi della tradizione ebraica chiamati Masoreti, viene pertanto definita " **Masoretica**" ed è attualmente la versione riconosciuta dagli Ebrei.



Un'altra versione, definita “ **Dei Settanta** “ è scritta in lingua greca e fu realizzata, durante il periodo di dominazione ellenistica, ad Alessandria d'Egitto, da un corrispettivo numero di saggi incaricati dal sovrano della dinastia Tolemaica di tradurla dal precedente testo.

La versione definita “ **Vulgata** ” , consiste nella traduzione latina operata nel V secolo D.C. da San Girolamo, ed e' stata per lungo tempo la sola accettata dalla Chiesa cattolica.

Appare opportuno riferirsi al termine di “ versioni ” bibliche anziché di traduzioni, perché oltre a distinguersi per la diversa lingua in cui furono scritte, ciascuna di esse comprende o esclude alcuni libri o parti che , nelle tre versioni sono diversamente riconosciute o interpretate.

Racconto biblico e Storia antica del popolo ebraico sembrano far parte di un'unica cosa, poiché le informazioni che possediamo sulle origini di Israele e sugli eventi vissuti dalle popolazioni semitiche, sono prevalentemente quelle che ci sono giunte attraverso la Bibbia.

Ma in realtà i riscontri storici e i ritrovamenti archeologici effettuati non sono stati sufficienti a confermare la veridicità di tutti gli episodi descritti nel canone biblico, e in ogni caso risultano parzialmente attendibili solo quelli risalenti al periodo successivo all'inizio del regno di Israele intorno al X secolo A.C.

Pertanto il lettore della bibbia, dalla descrizione degli eventi raccontati, potrà trovare prevalentemente delle indicazioni teologiche piuttosto che una fonte storica certa.

D'altra parte altri libri che appartengono al canone biblico ebraico e che sono stati composti in periodi storici ben definiti , ci espongono un quadro particolareggiato politico e sociale dell'epoca storicamente attendibile.

Il canone biblico ebraico si compone di tre parti principali:

TORAH (Insegnamento o legge), NEVIIM (Profeti), KETUVIM (Scritti o Agiografi)

L'insieme delle tre parti viene comunemente chiamato **Torah Scritta**, mentre quello relativo alle successive dispute interpretative, integrazioni e sentenze rabbiniche viene definito **Torah Orale**.

La Torah Orale comprende la MISHNAH (Ripetizione), i MIDRASH (Racconti), la GHEMARA (Completamento), il TALMUD (Studio).

La TORAH comprende 5 libri e viene chiamata anche Pentateuco. Per tradizione si ritiene sia l'insieme di regole e avvenimenti scritti da Mose' e lasciati al popolo ebraico su disposizione del Dio YHWH e rappresenta la sola parte del pentateuco



universalmente accettata da tutte le religioni monoteistiche. E' costituita da un duplice contenuto: narrativo e legislativo.

Genesi (Berechit, in principio) : si compone di una prima parte o preistoria biblica che tratta della Creazione, Peccato originale e Diluvio, e una seconda parte che racconta la Storia patriarcale di Abramo Isacco e Giacobbe , terminando con l'avvento di Giuseppe come vicere' di Egitto

Esodo (Shemot, nomi) : comprende tre parti e in particolare descrizione della Schiavitù in Egitto e Liberazione, Soggiorno degli israeliti nel deserto del Sinai, Formazione del Decalogo

Levitico (Vaykra, ed egli chiamo') : elenco di leggi ad uso dei sacerdoti leviti (a cui era stato dato da Mose' il compito di custodire l'Arca dell'alleanza) ; in particolare in una prima parte si descrivono i riti del culto, e in una seconda le norme e le leggi di comportamento sociale e religioso

Numeri (Bamidar, nel deserto) : una prima parte descrive il Censimento della popolazione nel deserto e i preparativi per la marcia, una seconda parte racconta il Viaggio fino alle steppe del Moab e l'ultima parte gli Avvenimenti prima del passaggio del fiume Giordano per un periodo complessivo di 39 anni

Deuteronomio (Devarim, discorsi) : 2° elenco di leggi che Mose' consegna al popolo prima di morire volte a regolare la nuova vita degli ebrei nella terra promessa secondo canoni religiosi. Si compone di tre ultimi discorsi di Mose' prima della morte , il primo di Ricapitolazione degli eventi nei 40 anni di esodo, il successivo si collega ai comandamenti ed elenca le Mitzvot o dettami quali leggi o ammonizioni relative alla vita in terra di Canaan, l'ultimo discorso e' conclusivo con la Benedizione delle 12 Tribu' e investitura di Giosue' come successore.

2. Da Abramo all'esodo

Secondo la tradizione Abramo lasciò la città Assira di UR in Mesopotamia per dirigersi verso una nuova Terra. Qui assieme alla Moglie Sara ricevette la rivelazione divina e strinse un patto con il Dio dei Padri ricevendo la promessa di una discendenza che avrebbe regnato sulla terra promessa e in cambio promise di attenersi assieme ai suoi discendenti alla professione di una fede monoteistica e alle sue regole riguardo alla morale, alla fedeltà coniugale e alla circoncisione. Il periodo approssimativo di tale



evento risalirebbe intorno al XVIII-XVII Secolo A.C. Ad Abramo succedettero in ordine, il figlio Isacco, quindi Giacobbe chiamato anche Israele e infine Giuseppe.

La storia di Giuseppe, che sarebbe anche diventato una importante figura politica in Egitto seconda soltanto al Faraone, pone importanti riflessioni riguardo alla veridicità dei fatti narrati dalla Bibbia e l'esatto periodo storico in cui essi sarebbero accaduti. Secondo la Bibbia la durata della vita dei patriarchi sarebbe stata di oltre 150 anni per ciascuno di essi. Ovviamente questo non consente di risalire esattamente al periodo storico in cui visse Giuseppe, ma la presenza nella Bibbia di alcune indicazioni riguardo agli usi e accadimenti dell'antico Egitto, assieme ad altre fonti storiche, confermano che in realtà in un preciso periodo storico gli ebrei abbiano goduto di una posizione privilegiata all'interno della società egiziana. Nella storia della dinastie Egiziane che si succedettero nell'arco di circa 3.000 anni, si è soliti distinguere il periodo del Vecchio Regno con capitale Menfi e il Nuovo Regno in cui il capoluogo fu spostato nella regione meridionale a Tebe l'odierna Luxor. Ma tra i due grandi periodi citati, caratterizzati dalla prorompente potenza militare e la ricchezza artistica e culturale i cui resti attualmente possiamo ancora ammirare, si deve collocare un periodo più buio caratterizzato dalla conquista dell'Egitto e successiva egemonia delle popolazioni di origine semitica denominate Hiksos. I cosiddetti re pastori regnarono in Egitto con capitale Avaris nel cosiddetto Periodo Intermedio compreso tra il 1700 e il 1520 A.C., fino alla riconquista operata dai sovrani egiziani che erano stati esiliati a Tebe nell'alto Egitto. Essi introdussero l'uso del carro e dei cavalli sconosciuto fino ad allora, nonché il culto del Dio Baal originario della terra di Caanan, ma consentirono la sopravvivenza della vecchia dinastia dei sovrani egiziani nell'alto Egitto integrando gradualmente anche la loro religione.

In questa epoca le primitive popolazioni ebraiche, probabilmente in virtù della stessa origine semitica del gruppo di pastori nomadi Hiksos, avrebbero goduto di quella posizione sociale privilegiata nel cui contesto può essere collocata la vicenda di Giuseppe viceré d'Egitto.

La riconquista del potere iniziata dal faraone Kamose e conclusa dal suo successore Ahmose con la presa della città di Avaris, pose i vecchi alleati degli Hiksos, e quindi anche le popolazioni ebraiche, in una condizione di transizione da oppressori ad oppressi iniziando così il lungo periodo di sottomissione che porterà nei secoli successivi alla liberazione dalla schiavitù per tramite del profeta Mosè e all'Esodo.

Lo spostamento di una così vasta moltitudine di uomini, preceduta dagli avvenimenti drammatici delle piaghe d'Egitto che precedettero l'Esodo, e che sono descritti nel Pentateuco, non trovano riscontri nei geroglifici e nei reperti archeologici risalenti al periodo dei faraoni. Inoltre non esistono testimonianze sull'esistenza di Mosè, oltre quelle della Bibbia, né è precisato il periodo storico in cui egli visse. Secondo la tradizione tutti gli avvenimenti dell'Esodo risalirebbero al regno del



Faraone della XIX dinastia Ramsete II (1298-1235 A.C.) , ma in ogni caso si verificarono certamente dopo un cambio di dinastia, così come narrato nella Bibbia che li riferisce ad “un regno che non aveva conosciuto Giuseppe”. Mose' comunque rappresenta senza dubbio la figura centrale del Pentateuco e il testo della Genesi è, in ogni caso, non tanto una narrazione a sfondo storico ma piuttosto un'opera scritta con intenti ben precisi, quali il tema della fraternità, della paternità, del buon governo e, soprattutto, l'immagine di un Dio che guida la storia rovesciando le prospettive umane.

Accanto alla parte narrativa nel Pentateuco presenta notevole importanza la componente legislativa, riportata prevalentemente nel Levitico e Deuteronomio, dove in virtù del dono ricevuto da Yhwh, Mose' trasmette al suo popolo il Decalogo, le minuziose indicazioni del rito del culto e soprattutto le regole immutabili da osservare nella vita religiosa, sociale e perfino alimentare.

L'Ebraismo è basato su di una condotta etica che si attiene scrupolosamente alle direttive stabilite nella Torah. I precetti sono numerosi, in tutto 613. molti di essi riguardano il culto che si sarebbe poi stabilito con l'edificazione del tempio di Salomone. Altri precetti riguardano precise norme alimentari, come proibizione di consumare certi tipi di animali. Ci sono altre regole connesse con il modo di lavorare la terra, che deve essere lasciata incolta ogni 7 anni. Altre norme ancora hanno a che fare con il rapporto lavoro-operaio, marito e moglie, il donare in beneficenza ecc.

3. La conquista della terra promessa

La seconda parte della Torah scritta e' chiamata **NEEVIM (Profeti)** poiché contraddistinta dalla storia di personaggi ispirati da Dio e quindi scelti per la guida spirituale e politica del paese. A sua volta si compone di 10 libri : Giosuè, Giudici, Samuele I e II, Re I e II, Isaia, Geremia, Ezechiele, I dodici profeti minori.

Il Pentateuco, dopo la benedizione delle 12 Tribù e l'investitura di Giosuè come suo successore prima dell'attraversamento del fiume Giordano, si conclude con la morte di Mose'.

Il libro di Giosuè descrive la conquista della terra di Canaan come un'azione militare importante e cruenta, effettuata da un popolo unito, con l'Arca dell'alleanza alla testa dell'esercito e per mezzo della quale Dio avrebbe annientato la resistenza delle popolazioni locali per insediarvi il popolo eletto.

Nota è l'episodio della presa della città di Gerico le cui mura sarebbero crollate al suono delle trombe degli israeliti. In realtà scavi archeologici effettuati nel territorio della stessa città hanno confermato l'esistenza di rovine, ma queste risalirebbero ad un periodo di molto precedente all'epoca in discussione, portando quindi all'ipotesi che Gerico non esistesse più già durante gli anni di vita di Giosuè.



Il periodo dei Giudici è compreso tra il 1200- 1050 A.C. e corrisponde alla fase di progressiva stabilizzazione delle 12 tribù di Israele nel territorio di Canaan.

Geograficamente il territorio in cui si svolgono le vicende bibliche comprende gli attuali stati di Israele, Libano, Siria, Giordania, Iraq. Presenta da ovest ad est: una costa pianeggiante che era sede dell'insediamento della popolazione Filistea; una adiacente zona montuosa a sua volta distinta da nord a sud nella Galilea, sede di insediamento di almeno 10 tribù israelitiche, e nella Giudea, sede di insediamento della tribù di Giuda e Beniamino; la depressione Giordania attraversata dall'omonimo fiume; l'altopiano del transgiordano; infine una zona più desertica sede a nord degli Ammoniti e a sud degli Amorrei.

Diversamente dalla rappresentazione di un popolo unito che contraddistingue il libro di Giosue', nel libro dei Giudici la popolazione ebraica appare frammentata in diversi gruppi tribali in frequente lotta con le popolazioni confinanti ma anche tra essi stessi. In codeste condizioni Dio individua degli uomini meritevoli appartenenti ora ad una ora all'altra tribù e li rende mezzo di azione divina volto alla protezione di tutto il mondo israelitico: I Giudici.

Le gesta eroiche di Gedeone o di Sansone raccontano infatti anche le numerose difficoltà incontrate dagli ebrei nel processo di insediamento nella terra promessa , contraddicendo tutto quanto di trionfale e' presente nel libro di Giosuè.

Appare più verosimile che , forse anche per mancanza di una autentica tradizione militaresca, più che una vera e propria conquista si sia verificata una progressiva integrazione delle tribù nomadi israelitiche con le locali popolazioni Cananee.

Nel contesto di tale integrazione però l'unità del popolo ebraico sarebbe stata garantita dalla fede immutabile in Yhwh, anche se in qualche caso non mancano riscontri di forme di venerazione minore come quella relativa alla divinità Cananea di Baal.

I crescenti pericoli di invasione, in particolare da parte delle popolazioni Filistee provenienti dalle regioni costiere, spinse quindi le tribù ad una aggregazione dapprima militare e successivamente politica che portò alla formazione del regno di Israele.

4. Il regno di Israele

Il profeta Samuele visse in quel lungo periodo storico in cui si verificò un autentico dualismo tra il potere politico esercitato dai Re e quello religioso esercitato dai Profeti. Questi ultimi, uomini ispirati, sostenevano il diritto di guidare il popolo e il sovrano verso azioni suggerite loro direttamente da Dio, attraverso visioni oniriche o stati di semioscienza.

Il primo dei Re di Israele, Saul, fu incoronato da Samuele nel 1040 A.C. come il consacrato di Dio ma da quest'ultimo sarà poi disconosciuto.



Il testo biblico espone i fatti in chiave teologica: nel racconto lo spirito del profeta Samuele appare a Saul che lo aveva evocato predicandone la rovina. Il motivo del rigetto di Saul è visto infatti nel suo peccato, il rifiuto di riconoscere l'autorità del Signore e del suo profeta Samuele.

Dopo la morte di Saul in battaglia contro i Filistei, David diviene re (1010-970 A.C.). L'ascesa al trono di David avviene probabilmente dopo alcuni contrasti con re Saul risolti solo con la morte di quest'ultimo.

Durante il regno di David, intorno all'anno 1000, viene conquistata la città Cananea di Gerusalemme che diviene capitale e successivamente si inizia l'opera di organizzazione amministrativa statale.

Scarse sono le fonti storiche sulla figura di re Davide al di fuori del testo biblico, ma quest'ultimo insiste molto sull'aspetto religioso: David sarebbe l'iniziatore di quell'opera di centralizzazione del culto che terminerà nella costruzione del tempio portata a termine dal figlio Salomone. A Davide inoltre saranno attribuiti molti salmi presenti nel terzo libro dei KETUVIM (agiografi), così da farne un modello di fede.

Il primo libro dei RE termina con la descrizione del regno di Salomone (970-931 A.C.). Egli, che non era il vero erede al trono poiché nato dalla relazione illegittima di David con Betsabea, salì al trono dopo una serie di assassinii politici. Tuttavia il racconto biblico lo presenta in chiave teologica come il re prescelto da Dio, come uomo colto e saggio, in quello che fu definito il periodo d'oro di Israele durante il quale il regno raggiunse i confini più ampi. Re Salomone è ricordato per la composizione di vari KETUVIM : a lui si attribuiscono ad esempio i libri del Cantico dei Cantici e parte dei Proverbi. La sua principale opera fu comunque la costruzione del primo Tempio di Gerusalemme di cui non sono noti gli esatti dettagli strutturali ma che verosimilmente fu costruito da personale fenicio. Esso era costituito da un recinto esterno, un cortile ove venivano effettuati i sacrifici e da un edificio centrale che all'interno comprendeva il "Santo dei Santi", la sala contenente l'Arca dell'alleanza.

Il Tempio diventerà il centro del culto dell'intero Israele soppiantando i santuari locali.

È probabilmente nel corso del regno di Salomone che inizia la scrittura del Pentateuco in quella che sarà definita la tradizione jahweista ma che si concluderà nel cosiddetto periodo post-esilio.

Nel continuare l'opera di centralizzazione amministrativa iniziata dal padre, egli introdusse anche l'istituzione di un sistema di tassazione e la creazione di un sistema di lavori pubblici forzati. Questo contribuirà ad esasperare le tensioni sociali allorché alla morte di re Salomone, le difficoltà economiche statali che segnarono i suoi ultimi anni, porteranno alla ribellione della popolazione del nord e alla separazione del regno.



5. Fine del regno e periodo dei profeti scrittori

Nel 931 A.C. Salomone lascia il regno sull'orlo della bancarotta costringendo il successore Roboamo ad inasprire il regime di tassazione. Geroboamo guida le tribù del nord del paese alla rivolta provocando la divisione del regno. Da questa data i due regni seguiranno diversi destini: Il regno del nord, pur essendo più esteso e potente di quello del sud, avrà una durata più breve terminando nel 722 A.C. con la conquista da parte degli Assiri; il regno di Giuda invece continuerà ad esistere fino al 598 A.C. data della vittoria del re babilonese Nabucodonosor. La distruzione del tempio di Gerusalemme nel 587 A.C. sarà poi la conseguenza del tradimento del re Sedecia nei confronti di quest'ultimo, e segnerà l'inizio dell'esilio dei Giudei in terra babilonese.

Ma se la sconfitta del regno del nord, seguita dalla politica degli Assiri dell'insediamento di nuovi gruppi etnici nelle terre di Israele, portò alla completa perdita dell'identità ebraica, l'esilio in Babilonia dell'élite giudaica ebbe invece un epilogo diverso, gettando le basi di quel movimento politico-religioso che sarà chiamato in seguito "Giudaismo".

I motivi del rapido declino del regno del nord furono molteplici: la ricchezza delle terre di Galilea e di Samaria, la posizione geografica di passaggio lungo la via del mare che collegava Egitto e Siria, esponevano il paese alle incursioni dei paesi confinanti; inoltre la continua instabilità politica, segnata dai numerosi omicidi e colpi di stato, indebolì la forza del paese.

Al contrario il piccolo regno di Giuda costituito da una piccola porzione di terra arida estromessa dalle aree di interesse commerciale presenti all'epoca, beneficiò di una relativa continuità dinastica la quale probabilmente favorì la comparsa di un senso di identità nazionale.

L'intronizzazione del Re di Giuda presentava aspetti rituali in comune con quelli dei faraoni egiziani dell'epoca, e in entrambi i casi tali riti consegnavano al nuovo sovrano l'attributo della natura divina della propria sovranità, ponendo così le basi per una maggiore stabilità sia della dinastia che del regno.

Durante il periodo dei due regni furono composti alcuni NEEVIM quali il secondo libro dei Re e quelli dei profeti Isaia, Geremia, Ezechiele. I profeti scrittori furono uomini ispirati da Dio che spesso levarono la loro voce critica verso quei sovrani che tradirono la fede in Yhwh accostandovi a volte per opportunità politica anche le altre fedi religiose degli stati egemoni vicini. Scrissero così gli eventi del tempo avendo cura di esaltare allora i re che, anche se furono meno importanti per le capacità politico-militari, si erano distinti per la difesa della fede e la centralità del tempio di Gerusalemme. Ad esempio pochissimi versi furono dedicati al re del regno del nord Omri che invece fu un importante statista e durante il cui regno Israele visse un periodo di benessere ed espansione territoriale. Si ricorda moltissimo invece il re di Giuda Ezechia e la sua riforma religiosa.



Nei libri si narrano le qualità morali, religiose del re Giudeo Giosia e le modalità con cui egli proibì i culti cananei; durante il suo regno si completò il libro del Deuteronomio, ma il re morì, assassinato da un faraone egiziano, a causa della propria incapacità politica.

Le vicende narrate dal profeta Ezechiele saranno contraddistinte dagli avvenimenti che precedettero e seguirono la fine del regno di Giuda e il successivo esilio in terra Babilonese.

6. L'esilio babilonese

Nel 587 A.C. il re di Babilonia Nabucodonosor assedia Gerusalemme, imprigiona il re ribelle Sedecia e distrugge il Tempio di Gerusalemme. La popolazione ebraica verrà deportata a Babilonia e lì resterà in esilio fino a quando sarà liberata da re Ciro di Persia nel 538 A.C.

Il periodo dell'esilio segna una tappa cruciale nella storia del "Giudaismo" perché, anche se per entrambi i regni ebraici del nord e del sud la fine fu segnata dalla deportazione, assai diverso fu l'epilogo di codesta sventura.

Le tribù del nord, si integreranno del tutto con gli usi e costumi delle altre popolazioni, perdendo così l'identità di nazione e religiosa. Al contrario durante l'esilio Babilonese i componenti della originaria tribù di Giuda trovarono nella fede religiosa e in particolare nello studio e nell'osservazione dei precetti della TORAH il collante dell'identità nazionale per sperare nel ritorno e nella ricostruzione del Tempio di Gerusalemme.

In questo periodo studiosi della Torah chiamati **SOPHERIM** o scribi intraprenderanno la scrittura di un testo biblico integrando in una sola opera precedenti redazioni quali quella Jawheista risalente al periodo di Re Salomone, quella Elohista elaborata nel regno del nord e quella successiva definita Sacerdotale del periodo post-esilio. Sorgono quindi le case di assemblea chiamate Bet Knesset, corrispondenti alle odierne Sinagoghe, dove si studieranno i principi della Torah e le loro applicazioni nella vita sociale. Le Bet Knesset rimarranno in Babilonia anche dopo il ritorno di una parte del popolo ebraico in Giudea a seguito della liberazione dei persiani.

Re Ciro di Persia, oltre al ritorno degli esuli, permise anche libertà di culto e la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, che fu così consacrato nel 515 A.C., sotto la guida di un governatore chiamato Zorobabele.

7. Ezra

Tra i SOPHERIM che rimasero a Babilonia si ricorda **Ezra**. Nel 398 A.C. egli si pone alla testa di un altro gruppo di esuli come rappresentante del re persiano per gli affari religiosi.



Giunto a Gerusalemme, fonderà la cosiddetta Magna Congregazione o Knesset Hagedolah , sinodo che raccolse l'eredità delle conoscenze sacre adattandole alle nuove condizioni di vita , gettando le basi per la nascita di un governo teocratico retto da sacerdoti esperti della Torah. L'aspetto più importante della missione di Ezra è senz'altro il fatto che la Torah, la legge, diventa di fatto legge dello stato considerata al pari di quella del re. Tra le prescrizioni di Ezra il rigoroso rispetto del sabato, del culto e la proibizione dei matrimoni misti con lo scopo di preservare quell'unità nazionale su base religiosa che sarà chiamata " Giudaismo ".

In questo momento storico si colloca il grande sviluppo della cosiddetta letteratura Sapienziale. I **KETUVIM**, già risalenti all'epoca di Re Salomone, verranno estesi e sviluppati. Nel V secolo si colloca la redazione finale dei Proverbi, dello stesso periodo è il libro di Giobbe ed incerta è la data della composizione del Cantico dei Cantici che , anche se attribuito da alcuni a Re Salomone , potrebbe in realtà essere stato composto nel periodo del post-esilio.

Si tratta di racconti che in chiave allegorica esprimono l'essenza del rapporto dell'uomo in generale e del popolo ebraico in particolare con Dio. Attualmente i KETUVIM comprendono 9 libri : Salmi di David, Cantico dei Cantici, Ruth, Lamentazioni, Ecclesiaste, Ester, Giobbe, Proverbi, Cronache.

8. L'epoca ellenistica e la Bibbia dei "Settanta"

Nel 333 A.C. Alessandro Magno sconfigge l'esercito persiano e conseguentemente il territorio ebraico passa sotto autorità macedone. In quel periodo, in tutti gli stati conquistati, si verificò un processo di progressiva esportazione , degli usi , costumi, arte e della tradizione greca che viene oggi definito di Ellenizzazione. La lingua aramaica venne del tutto abbandonata, e durante il periodo di dominazione Tolemaica, subito dopo la morte di Alessandro, l'esigenza di far conoscere la sacra scrittura al ceto popolare portò alla traduzione in greco della bibbia per opera di settanta saggi incaricati dal re ad Alessandria d'Egitto. La dominazione dei Tolomei durò circa un secolo, fino al 200 A.C, periodo in cui iniziò quella dei sovrani della Siria chiamati Seleucidi.

Tutta l'epoca ellenistica fu caratterizzata dalla tolleranza dei monarchi delle varie dinastie nei confronti del Giudaismo; i principi della Torah conservarono la funzione di regolare gli affari interni dei Giudei, come era avvenuto nel periodo dell'egemonia persiana, purché fosse riconosciuta la sudditanza e il pagamento delle tasse ai sovrani. Lo stato teocratico, instaurato qualche tempo prima da Ezra, negli anni seguenti sarà sempre più caratterizzato dal crescente potere della classe sacerdotale.

In queste circostanze sembra che fu completato il libro dell'Ecclesiaste.

Nel 270 A.C. la Magna Congregazione fu sostituita dal **Sinedrio**, organo religioso con l'incarico di dirigere la comunità ebraica, e che a sua volta era diretto da una coppia



di esperti della Torah chiamati rispettivamente con il nome di NAZI (Principe) o presidente e AB BETH DIN (Padre del tribunale) o vicepresidente.

9. Farisei e Sadducei

Diverse coppie di dottori della legge si succedettero nel Sinedrio fino a quando, a seguito di contrasti interpretativi e divergenze su questioni legali, l'ultima coppia di dottori chiamati HILLEL e SHAMMAI fondarono due differenti scuole di pensiero che a sua volta diedero origine ai due grossi partiti politici della Palestina che durarono fino alla seconda distruzione del Tempio ad opera dei Romani: I Farisei e i Sadducei.

Smammai fu il fondatore del gruppo dei **Sadducei** i quali accettavano alla lettera e senza riserve la sola Torah scritta e ponevano il culto del tempio come centralità del Giudaismo. Spesso per il loro collaborazionismo verso i sovrani ricevevano l'investitura di sommo sacerdote, potendo gestire in cambio i riti e il culto all'interno del Tempio di Gerusalemme con grande autonomia.

La corrente dei **Farisei**, che faceva capo a Hillel, attribuiva importanza all'interpretazione speculativa della Torah scritta e dagli studi effettuati e le conclusioni formulate da questi dottori nascerà successivamente la Torah orale. Hillel stesso e' da considerarsi il primo dei **TANNAIM**, cioè i dottori della legge, i quali successivamente porteranno alla formulazione della MISNAH.

Ma se la distruzione del Tempio ad opera dei Romani di Tito nel 70 D.C. portò alla estinzione del movimento dei Sadducei che proprio in esso ponevano la loro ragion d'essere, quello dei Farisei continuerà ad esistere anche dopo la seconda diaspora nel 135 D.C. e sarà il presupposto per lo sviluppo dell'odierno Giudaismo.

10. I Libri dei Maccabei

I libri dei Maccabei descrivono la rivolta degli ebrei contro Antioco IV detto l'Epifane, ultimo dei Seleucidi a regnare in Giudea.

Dall'epoca dei persiani passando a quella ellenica e fino ad allora, la Giudea aveva beneficiato di una relativa autonomia negli affari interni per tramite dell'organizzazione sociale su base teocratica, pur rimanendo sottomessa alle varie dominazioni.

Ma Antioco IV fu autore di un'intollerabile azione di saccheggio e profanazione del tempio di Gerusalemme e di successive misure repressive contro il culto ebraico. L'autore della rivolta nel 164 A.C. chiamato Giuda il Maccabeo (martello) fu in seguito il capostipite della dinastia degli Asmonei. Tale dinastia rappresentò l'ultimo dei regni di Israele dopo quelli che avevano preceduto la prima diaspora ebraica ad opera degli Assiri e successivamente dei Babilonesi.

I libri dei Maccabei saranno riconosciuti come testi canonici solo da alcune versioni della Bibbia.



11. La Mishnah e i Midrash

La parola **MISHNAH** significa “**Ripetizione**” e in particolare si riferisce alla ripetizione della Torah o Legge in una forma più completa.

Autori della Mishnah furono degli uomini cosiddetti illuminati, i TANNAIM, detti anche dottori della Legge, che appartenevano al gruppo dei Farisei, della cui scuola Hillel fu il fondatore.

Nota è la forma concisa delle leggi formulate dal Pentateuco, e la Mishnah adatta un codice redatto in maniera rigida ed immutabile, quale è la Torah scritta, alle varie circostanze della vita quotidiana mediante la libera interpretazione che è ammessa invece dalla Torah orale.

Lo sviluppo e quindi il completamento della Mishnah richiese diversi secoli comprendendo, già parte del periodo ellenistico, del regno degli Asmonei, e il periodo di egemonia romana. Nell'anno 70 D.C. subito dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme un Tannaim di nome Jochanam Ben Zakkai ottenne dall'imperatore romano il consenso di trasferire la scuola fuori da Gerusalemme e precisamente nella città di Jbne. In questa città fu così possibile continuare lo studio e l'approfondimento della Legge. Diversi furono i Tannaim che diedero il loro prezioso contributo alla nascita della Mishnah e tra di essi si citano Akiba Ben Joseph e Jeudah Ha Nazi ritenuti rispettivamente l'architetto e l'artefice materiale dell'opera che vide la luce più tardi, probabilmente intorno al 150-200 D.C.. Nello stesso periodo furono anche composti i MIDRASH (Racconti).

La Mishnah si divide in 6 parti chiamate SEDARIM o ordini:

- Zerahim (delle Sementi)
- Moed (della Stagione)
- Naschim (delle Donne)
- Nezikin (dei Danni)
- Kodashin (delle Cose Sante)
- Teharot (delle Cose Pure)
- Ogni cosa rimasta esclusa fu raccolta nella:
- Braytah (quanto rimasto fuori)
- Tosseftah (supplemento)

12. La conquista romana

Il regno degli Asmonei terminò con la conquista di Gerusalemme nel 63 A.C. per mano di POMPEO e con il successivo colpo di mano di Erode che riuscì ad impadronirsi del trono con il consenso dell'imperatore di Roma.



A lui si attribuisce l'opera di ricostruzione e ampliamento del Tempio di Gerusalemme che pertanto sarà anche chiamato successivamente il "Tempio di Erode".

Nell'anno 4 D.C. alla sua morte la Giudea diventa provincia romana sotto la giurisdizione di un procuratore.

In questo periodo di dominazione romana la società ebraica è divisa in diverse fazioni: oltre quelle precedentemente citate dei Farisei e dei Sadducei, si ricordano la setta degli Esseni e il movimento degli Zeloti.

Gli **Esseni** costituivano un gruppo chiuso all'interno del Giudaismo, con uno stile di vita di tipo monastico caratterizzato da un ascetismo e una forte esigenza morale; vivevano in comunione di beni, osservavano un rigido e minuzioso rituale di purità e praticavano il celibato, quest'ultimo non certamente usuale per il Giudaismo.

La scoperta dei celebri Manoscritti di Qumran nel mar Morto avvenuta nel 1947 ha permesso di conoscere maggiori dettagli della loro esistenza.

Gli **Zeloti** rappresentavano invece un gruppo estremista che rifiutava ogni dominazione straniera e intendeva riportare la società ebraica ad uno stato teocratico autonomo anche per mezzo di violenti atti di ribellione.

Saranno proprio gli Zeloti i responsabili della prima rivolta Giudaica e della conseguente distruzione del tempio di Erode nel 70 D.C. operata dalle truppe romane di Tito.

Gli anni successivi alla distruzione del secondo tempio di Gerusalemme furono anni di ostilità che il popolo ebraico manifestò contro i romani nonostante essi avessero lasciato lecita la pratica della fede Giudaica.

In questi anni che videro scomparire il movimento dei Sadducei, la cui esistenza ricordiamo era indissolubilmente legata alla presenza del Tempio, i Farisei divennero le guide spirituali del popolo giudaico concentrandosi nello studio e osservanza della Torah.

Nel 130 D.C. la decisione dell'imperatore Adriano di trasformare Gerusalemme in una città romana costruendovi un tempio dedicato a Giove capitolino fu l'occasione per l'inizio di una seconda rivolta Giudaica fomentata da un certo Simon, che Rabbi Aqiba, uno dei Tannaim più prestigiosi di Israele, aveva soprannominato Bar Kokhba. Lo stesso imperatore Adriano sembra aver guidato le sue truppe alla riconquista nel 135 D.C.; successivamente sarebbero stati torturati e uccisi Simon e lo stesso Rabbi Aqiba.

Il fallimento della rivolta Giudaica portò alla seconda grande diaspora del popolo ebraico a cui fu posto divieto assoluto di entrare nella città di Gerusalemme. Nel resto della Giudea, che fu chiamata da allora Palestina, rimase solo un esile numero di ebrei.



13. La Ghemarah

Lo studio della Legge iniziato dai Tannaim già prima della dominazione romana, proseguito dopo la distruzione del tempio nella città di Ibne e culminato successivamente nel II secolo D.C. con la stesura della Mishnah, non soltanto non si fermò, ma si estese in altre città della Palestina e di Babilonia

Per lo studio della Mishnah, testo divenuto riconosciuto in tutte le accademie di allora, si formarono così delle scuole dirette da esperti chiamati **AMORAIM** (Interpreti).

Per diversi secoli essi dibatterono sul suo valore, il senso e la portata e ne esaminarono ogni clausola.

La raccolta delle loro opinioni, discussioni e conclusioni costituisce la Ghemarah (Completamento).

14. Il Talmud

Il **Talmud** (Studio) rappresenta l'insieme della Mishnah e della Ghemarah, cioè l'insieme di norme apprese con la ripetizione della Legge e le varie interpretazioni e sentenze dei dottori della Legge.

Il lavoro degli Amoraim proseguì indipendentemente, in alcune città della Palestina come Cesarea e Tiberiade e in altre località di Babilonia quali Nehardea, Sura e Pumbeditha.

La Mishnah e la raccolta delle discussioni delle scuole nelle città della Palestina formarono il Talmud Palestinese, mentre più tardi intorno al 500 D.C. anche il Talmud Babilonese sarà completato. Nella sua duplice versione la Mishnah è identica sia per il Talmud palestinese che per quello babilonese; diversa è invece la Ghemarah compresa in 39 trattati la palestinese, 37 quella babilonese, anche se quest'ultima presenta un'estensione superiore di almeno otto volte superiore.

Il Talmud non presenta un'opera letteraria omogenea, ma in essa sono presenti argomenti disparati e disorganizzati concernenti la religione, l'etica, problemi legali, leggende.

Per tal motivo si raggruppano con la denominazione di **HALACHAH** (cammino) tutto quello che nel Talmud concerne l'insieme di norme e regole di vita ispirate dallo studio della Legge, e con quello di **HAGGHADAH** (narrazione) l'insieme di tutte le interpretazioni volte a capire il senso più profondo delle antiche scritture. Per raggiungere lo scopo si esplorarono diversi livelli di interpretazione che possiamo riassumere in:

- interpretazione letterale
- interpretazione allegorica
- interpretazione esoterica



15. Interpretazione esoterica: le dottrine segrete del talmud

Il Talmud riferisce di discipline esoteriche che si erano sviluppate nell'ambito dell'esegesi biblica. Si tratta di Misteri che assumono il doppio aspetto della **Ma'aseh Merkavah** o Opera del Carro e del Trono e della **Ma'aseh Berechit** o Opera della creazione. Entrambi costituiscono il **Pardes** o Paradiso, il giardino

La prima è una disciplina prevalentemente operativa diretta ad esperienze estatiche, che comprende anche definiti contesti magici, e si collega al racconto della visione descritta nel primo capitolo di Ezechiele; comprende importanti documenti chiamati **Piccoli e Grandi Hekhaloth**. Negli Hekhaloth è rappresentata l'ascesa al divino come un viaggio attraverso sette cieli e sette sale celesti che evidentemente esprimono fasi successive di tipo trascendentale.

Gli esponenti della cerchia dei mistici della Merkhavah, il cui più noto è considerato Yokanan ben Zakkai, appartenevano ad un'organizzazione iniziatica i cui membri per essere ammessi dovevano possedere alte doti morali e di carattere.

La seconda disciplina, definita anche Opera della creazione, è prevalentemente speculativa, diretta alla ricerca della comprensione del Cosmo e si collega al primo capitolo della Genesi, gettando quindi le basi per la successiva dottrina delle dieci Sephirot formulate nel **Sepher Yezirah** o Libro della Formazione.